

giosi.¹ Le cose procedevano allegramente, in modo particolare nel carnevale, per la cui celebrazione Giulio III concedeva piena libertà: corse al Corso alternavansi con combattimenti di tori ed altri divertimenti, dei quali il papa non sdegnava d'essere spettatore.² Egli assisteva parimente alle rappresentazioni teatrali, con cui terminavano i suoi banchetti. Eziandio donne venivano invitate in Vaticano. Così il Massarelli narra d'un banchetto, che Giulio III diede nella sala di Costantino il martedì grasso alle dame della sua parentela.³ Dalle relazioni degli inviati come da altre fonti risulta ancora, che senza darsi pensiero della gravità del tempo il papa a questo riguardo batteva le vie nelle quali s'erano messi i suoi predecessori nel periodo del rinascimento.

Giulio III, che sempre a lato degli affari aveva largamente indulto insieme ai piaceri, amava in ispecie splendidi conviti. Bene spesso egli invitava a magnifici banchetti i cardinali in Vaticano: volentieri poi egli stesso accettava gli inviti e allora per lo più dopo lieta tavola non ritornava a casa, ma rimaneva la notte presso l'ospite.⁴ Due soli cardinali mancavano a simili feste, Carafa e de Cupis, i rappresentanti del rigido partito della riforma, che si erano fatto come regola di non mangiare mai fuori di casa loro,⁵ una protesta muta eppure eloquente contro il lusso senza misura, che gli altri sfoggiavano in tali occasioni.⁶

Come al pari dei papi del rinascimento usciva a caccia,⁷ giocava di grosse somme con cardinali amici e altri confidenti,⁸ e

¹ Nella medaglia per l'Anno santo A. Cesati raffigurò due prigionieri per la ragione che nelle loro feste giubilari gli antichi ne mettevano in libertà. Vedi VASARI V, 386.

² MASSARELLI 213. COLA COLEINE presso CLEMENTI 209 s.

³ MASSARELLI 214.

⁴ A lato dei molti dati presso MASSARELLI 155 ss. sono interessanti pure le * relazioni di Buonanni del 30 luglio, 9 e 14 (* « S. S.^{ta} è hora a S. Marco et in poco spazio di tempo quando a Araceli et quando a S. Pietro in vincula ») agosto 1550. Archivio di Stato in Firenze.

⁵ Relazione di Ipp. Capilupi da Roma 3 febbraio 1551: « Con S. S.^{ta} dissenarono tutti i cardinali che sono in Roma da quattuor infuori cioè Trani et Chieti, che non mangiano mai fuor di casa, et Salviati et Gaddi » che sono ammalati. Archivio Gonzaga in Mantova.

⁶ Cfr. in App. n. II la * relazione di Serristori del 31 gennaio 1551. Archivio di Stato in Firenze.

⁷ Cfr. MASSARELLI 190, 193, 196.

⁸ Quanto volentieri giocasse il papa a grosse poste, specialmente all'amata *primiera* (cfr. RODOCANACHI, *Rome* 60), più ancora che dalla * relazione di Buonanni dell'8 ottobre 1550 e da * quella di Serristori del 24 giugno 1552 (* « S. S.^{ta} vinse a tre dadi 1500 scudial card. S. Agnolo », Archivio di Stato in Firenze) risulta chiaro dal processo intentato al tempo di Paolo IV contro Aless. Pallantieri per preteso governo infedele dell'annona. Addì 22 marzo 1558 l'accusato dichiarò dinanzi al fiscale Sebastiano Atracino quanto segue: « Al tempo di papa Giulio, e Sua Santità e i cardinali e i vescovi e tutta la corte vignava, fui messo in ballo ancora io a giocare insieme agli altri, e Sua Santità mi man-